

ANTEPRIMA



UNA FAMIGLIA (QUASI) NORMALE

A sinistra, un'immagine dal set di «Donne in gioco» che ritrae i Callin, la famiglia al centro della fiction: da sinistra, Federica Sabatini (la figlia Martina), Michelle Bonev (40 anni, la madre), il piccolo Giulio Maria Razza (il figlio Giorgio), Tatyana Lolova (nonna Sandra) e Fabio Fulco (42, il padre).

www.ecostampa.it

Michelle Bonev è autrice, protagonista e regista di «Donne in gioco»: «Voglio raccontare con una fiction il dramma di chi è schiavo del tavolo verde» spiega

di Nicoletta Brambilla foto di Iwan Palombi

ORA PUNTO FORTE

Michelle Bonev sognava di fare l'attrice fin da quando era una bambina poverissima nella Bulgaria comunista. E per una volta la realtà ha persino superato il sogno: Michelle Bonev è attualmente impegnata a Trieste nella realizzazione di «Donne in gioco», una miniserie che lei stessa firma, dirige, interpreta come protagonista (sue sono 200 scene su 240)

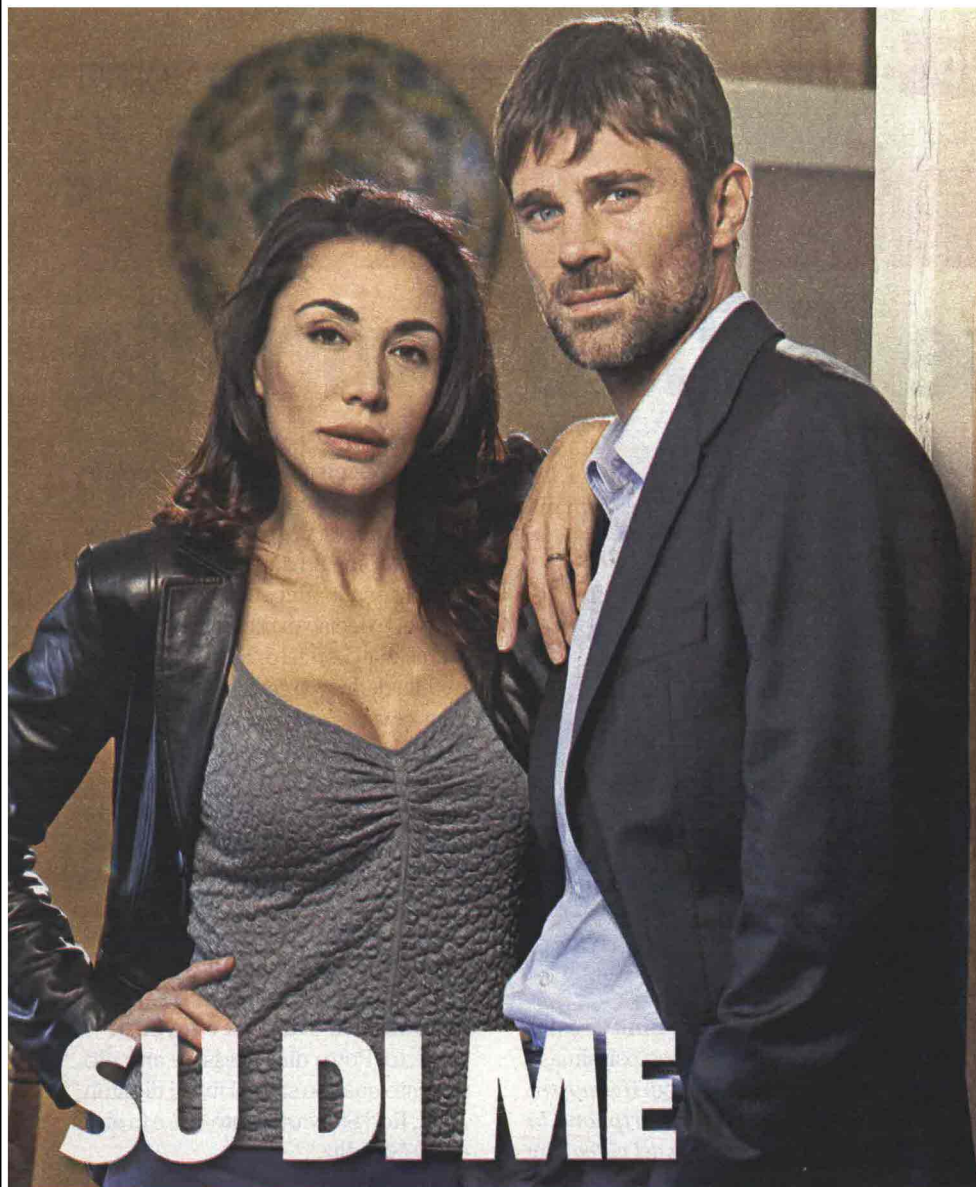
e produce con la sua casa di produzione, la Romantica Entertainment. Un «en plein» messo a segno dalla Bonev per la sua prima collaborazione con Mediaset: la messa in onda del film tv, infatti, è prevista per la prossima primavera su Canale 5. L'argomento sviscerato è la ludopatia, cioè la dipendenza dal gioco d'azzardo, considerata ormai da tempo una malattia sociale. «Tre anni fa ho visto una docu-fiction» racconta la Bonev

«nella quale si diceva che in Italia ci sono un milione e mezzo di persone dipendenti dal gioco d'azzardo. E, di queste, oltre 900.000 sono donne. Come se non bastasse, sei milioni di persone a tutt'oggi sono a rischio "contagio". Non potevo restare indifferente a un tale argomento, peraltro mai trattato dalla fiction italiana».

Per affrontare la materia Michelle ha chiesto la collaborazione di psicologi e poliziotti che lottano contro

questa nuova piaga. «Amo trattare problemi sociali» sottolinea la Bonev. «Infatti "Donne in gioco" è un dramma familiare che descrive quello che accade in una famiglia quando all'interno si insinua il gioco d'azzardo».

Michelle Bonev si ritiene una «storyteller», una narratrice: ama raccontare storie fantasiose sin da quando era una bambina. A otto anni, infatti, organizzava pièce teatrali sul pianerottolo del suo condominio. Cresciuta



COPPIA COLLAUDATA

A sinistra, Michelle Bonev e Fabio Fulco sul set triestino. I due attori hanno già lavorato insieme nella fiction «Artemisia Sanchez» (2008). Sopra, Michelle Bonev in una scena al tavolo verde.

SU DI ME

nel periodo del comunismo, in un Paese povero, ammette di aver sempre amato la bellezza e il lusso. «Da piccola scrivevo a Nonno Inverno, il nostro Babbo Natale» racconta la Bonev «perché volevo una bambola con i capelli biondi e lunghi e un vestito da principessa. E invece ricevevo sempre in regalo la solita bambola operaia, con i pantaloni pieni di tasche per gli attrezzi e i capelli corti. Era bruttissima...». Quel tempo

è ormai lontano e Michelle ora è un'attrice, una regista e un'imprenditrice che, con la miniserie «Donne in gioco», punta alla lunga serialità.

«Il mio personaggio è Olivia, una poliziotta che a Trieste, città di confine, affronta la piaga del gioco d'azzardo e delle bische clandestine, cercando di salvare una giovane ragazza dell'Est a cui il tavolo verde sta portando via la vita. Non sarà facile per Olivia restare

immune al fascino del gioco. Infatti la linea che separa la sua razionalità di poliziotto integro dalla voglia di tentare la fortuna si fa sempre più sottile, e il rischio di essere contagiata dalla ludopatia sempre più reale. Nessuno ne è immune: questo è il messaggio. E il ruolo della famiglia è fondamentale».

«Ho voluto ancora una volta al mio fianco Fabio Fulco» prosegue la Bonev. «Ha lavorato con me anche in «Artemisia Sanchez».

Qui interpreta Riccardo, un uomo vittima della crisi che rimane senza lavoro e si occupa a tempo pieno dei figli in assenza della moglie, impegnata a sgominare l'organizzazione criminale che gestisce le bische clandestine sul territorio. Ma in futuro la poliziotta Olivia potrebbe anche evolversi e raccontarsi in altri contesti criminali. Io e la mia Romantica Entertainment ci stiamo già pensando...».

© Riproduzione Riservata